

OZIERI

L'Associazione «Possibilmente»
ha finalmente una casa

• Maria Bonaria Mereu

È stata una inaugurazione "coi fiocchi" il 30 settembre nei locali della ex palestra del "Pinceto". Tanti gli ospiti. Il sindaco con la giunta comunale al completo. Mons. Corrado accompagnato dal parroco di San Francesco, don Roberto, che ha benedetto la nuova sede. I familiari delle persone disabili visibilmente commossi. La presidente Bianca Maria Balata entusiasta del risultato raggiunto insieme ai collaboratori volontari e non. La nuova sede, concessa dal Comune di Ozieri all'inizio dell'estate dopo un lunghissimo iter, si trova al primo piano della ex palestra del Pinceto, dove al piano terra è ospitata la ludoteca comunale e in altre stanze si stabiliranno l'associazione Scacchi Logudoro e l'associazione di volontariato e soccorso Santa Caterina. L'edificio sottoposto ad un ultimo intervento di ripristino, effettuato dal personale del servizio civico del comune finalmente a giugno è stato assegnato a "Possibilmente". L'associazione da allora ha lavorato sodo per risistemare i locali, i bagni e per recuperare gli arredi, riuscendo, con mezzi propri, con il contributo di volontari, altre associazioni e aziende, a fare davvero un bel lavoro. Un ultimo ritocco è stato effettuato dalla Demones Basket che ha tracciato un campo di pallacanestro all'aperto dove tutti potranno giocare. Presente alla cerimonia il presidente del consiglio regionale Gianfranco Ganau. I canti di apertura sono stati eseguiti dal coro "Città di Ozieri". L'animazione della serata invece è stata affidata alla band "Lymantria". L'invito e il rinfresco era esteso a tutta la città. I locali di Possibilmente sono accessibili a tutti per via dell'abbattimento delle barriere architettoniche, forniti di rampa d'accesso e di ascensore.

BONO

Festeggiato il Santo Patrono

• Maura Cocco

Si sente ancora nell'aria l'eco dei festeggiamenti religiosi e civili tenutisi alla fine del mese di settembre, per onorare il Santo Patrono: San Michele Arcangelo, capitano valoroso, vincitore sul male. Tutte le sere alla ventuno, la novena, vissuta e partecipata dai fedeli con l'accompagnamento dei cori locali, ha approfondito il tema dei sacramenti. Una scuola di catechesi serale, per una continua formazione personale. Il ventotto vesperi e santa messa. Il ventinove festa del Santo Patrono, con la santa messa alle diciassette, presieduta dal Vescovo, S.E Mons. Corrado Melis, con la partecipazione delle Istituzioni locali, le Forze dell'Ordine, la confraternita, le associazioni civili e religiose presenti nel paese. A fare da cornice al santo, portato in processione per le vie del paese, fra un mistero del rosario e un canto, donne e bambini con il costume tradizionale sardo, i bambini dell'Azione Cattolica e il comitato organizzatore dei festeggiamenti. A seguire l'invito offerto dal comitato per tutta la comunità, che generosamente insieme a tutte le attività commerciali, ai pastori e al Comune di Bono, ha permesso la buona riuscita della festa. Non sono mancati i momenti ludici per i bambini e adulti. Un intero pomeriggio di giochi per i più piccoli, e per gli adulti la caccia al tesoro in notturna, con sette squadre partecipanti che con spirito hanno saputo mettersi in gioco per una serata di svago e di sano divertimento. Per gli appassionati del genere una serata di poesia sarda con i poeti Mureddu e Ladu. La Kover band che ha intrattenuto il pubblico presente il ventinove, e infine il trenta la sfilata dei gruppi e dei cavalieri a cavallo in costume, e la serata folk.



OZIERI

Ottobre missionario, veglia
nella parrocchia del S.B. di Praga

Il 1° ottobre, giorno di Santa Teresa di Gesù Bambino patrona delle "missioni", nella Parrocchia del Bambin Gesù di Praga dei padri carmelitani in Ozieri, appunto in occasione dell'apertura dell'Ottobre Missionario, si è tenuta un veglia di preghiera presieduta da padre Giuliano Bertoni, il vicario episcopale della vita consacrata della nostra diocesi, alla quale hanno partecipato le diverse comunità religiose della città e cioè: le Suore Filippine, i Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, i padri carmelitani, le comunità laicali come il terz'ordine secolare carmelitano, il gruppo del Rinnovamento dello Spirito.

L'adorazione è stata divisa in tre parti:

- La prima parte. UN CUORE CHE CREDE, animata dai Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria, aveva due aspetti fondamentali a cui far riferimento: - la partecipazione nostra alla salvezza delle anime - ispirato ad una Lettera di Santa Teresa di Gesù Bambino, «Non vuol fare nulla senza di noi» (cfr S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, Lettera alla sorella Cecilia). E poi l'aspetto della fiducia e dell'abbandono in Dio.

- UN CUORE CHE SPERA, invece è la seconda parte animata dal Terz'Ordine Secolare Carmelitano ed è stata incentrata sul bene che ciascuno di noi può fare in Cristo anche con quel poco che abbiamo; è riportato infatti l'esempio biblico di Rut;

- La terza e ultima parte animata dalle suore Filippine, ha come titolo: UN CUORE CHE AMA, e uno dei passi fondamentali che incentrava la parte in questione è quello a mio parere del Vangelo sempre secondo Matteo che vado ad enunciare: «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi [...] annunciando il Vangelo del Regno [...] Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli "la messe è molta, ma sono pochi gli operai!"» (cfr Mt 9,35-38).

Quindi in conclusione, questa veglia di preghiera ci ha dato da riflettere su tre cose in particolare: in primis che Dio ci chiede di abbandonarci a Lui, che abbiamo fiducia in Lui grazie al Quale possiamo essere degli strumenti importanti per salvare anime in Cristo; in secundis che Dio si serve di quel poco che abbiamo per operare miracoli, segni e conversioni e quindi dobbiamo sperare in Lui non in noi stessi, noi dobbiamo metterci solo la nostra buona volontà ma è Lui che dà la Grazia, anche della conversione; e per ultimo, l'annuncio missionario spinto dalla Carità di voler vedere tutti in Paradiso: è questo che ci porta ad annunciare Cristo e il Regno di Dio, e ciascuno lo fa nella propria maniera, nel proprio carisma: chi come laico, nella famiglia, nel lavoro, con gli amici, ecc e chi come consacrato totalmente al Signore e anche qui ognuno nella propria famiglia religiosa o da Sacerdote diocesano, tutti quindi, laici e consacrati, siamo come un grande campo fatto di diversi fiori che allietano gli occhi di Dio o come diceva San Paolo come un corpo con diverse membra che hanno ciascuno la sua funzione, ma comunque che vogliono tutti il bene del corpo stesso - la vita e la Vita Eterna. Amen!!!

Fra' Michele, pfgm